Anno I — Roma 20 febbraio 1911 — N. 4.

Eleganze Femminili

Rivista quindicinale di mode

Graziosa toilette per sera della Casa G. AMICONI di Roma.
(Fot. Pandimiglio, Via Capo le Case 34, p. terr.).

Prezzo L. 0,25

DIREZIONE
Via Tritone, 70 - ROMA

AMMINISTRAZIONE
Casa Editrice Enrico Voghera
Via Po, 3 - ROMA

ALL'INDUSTRIA SERICA

Via Tritone 13 a 15
ROMA

Il magazzino più elegante

della Capitale

NOVITÀ PER SIGNORA

VELLUTI E SETERIE

LANERIE INGLESI

18-29 Telefono **PREZZI FISSI** Telefono 18 29

SOINS ET CULTURE

DU VISAGE ET DES MAINS

Traitement
Scientifique et Rationnel

Madame RUFF, spécialiste

36, Via Veneto

TÉLEPHONE 85-48

Anno 1 - N. 4 (Conto corrente con la Posta) Roma, 20 Febbraio 1911

Eleganze Femminili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 — Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 — Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 — Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

Vantaggi per le abbonate

RAMMENTIAMO, per buona norma:

1° che la nostra Rivista, *non va confusa con nessun'altra del genere che si pubblica in Italia; i nostri figurini non sono riproduzioni di altri giornali, ma sono* **assolutamente originali, disegnati espressamente** *per la nostra* Rivista, *la quale è, e vuol essere essenzialmente, una* **rivista di moda pratica**, *tale cioè da abilitare chiunque* **a fàre da sè, bene, con sollecitudine e con economia;**

2° che la nostra Rivista *offre alle proprie abbonate il vantaggio dei* modelli tagliati, *in carta o in mussola, garantendo la massima precisione, con un ribasso di* **50 centesimi** *sul prezzo di tariffa.* **Esse potranno così — colla massima economia — confezionare da sè stesse abiti perfetti ed eleganti, con modelli tagliati espressamente su misura per un determinato vestito, a scelta della cliente;**

3° che le nostre abbonate potranno usufruire gratuitamente *dell'***Agenzia di Commissioni** *annessa alla nostra Amministrazione. Tale Agenzia è in quotidiana corrispondenza con le Agenzie di Parigi, Londra e Vienna e può quindi soddisfare prontamente a qualsiasi incarico di acquisti d'ogni genere,* **senz'alcun aumento di prezzo.** *A richiesta, si spediscono anche campioni;*

4° che alle nostre abbonate saranno accordate speciali agevolazioni per frequentare i corsi della nostra **Scuola di taglio, prova, moulage, assemblage,** *scuola autorizzata dalla* Faculté Nationale de Coupe *di Parigi. La nostra Rivista ha preso accordi colla* Faculté Nationale de Coupe *di Parigi per ottenere alle proprie allieve, che riusciranno idonee, un* **diploma di tagliatrici.**

Graziosissima toilette per *tea-gown* in crespo di seta rosa su satin rosa, guarnizione di perle e seta su tulle oro.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Carnevale

Sopra lo scetticismo invadente, oltre le infinite malinconie che incalzano, malgrado le miserie, le tristezze della vita, il rincaro degli alimenti e delle pigioni, a dispetto di tutti i problemi gravi che s'impongono all'esame e restano insoluti, l'umanità si attacca con le sue forze più giovani, più fresche e più salde ad una consuetudine antica! Vi si attacca come il naufrago alla corda, come il disperato al calice colmo che gli darà un'ora d'ebrezza e dell'oblio.

Giù, in fondo all'anima i morsi acuti delle passioni; silenzio si imponga a tutte le voci tormentose e moleste!

Silenzio, e nel silenzio echeggia una risata lunga, una risata stridula; ecco: un rullio di tamburelli, uno squillare di trombe. L'umanità si ridesta, tende l'orecchio all'invito del vecchio burlone, del giullare eterno: è Carnevale!

Un brivido sottile corre per le vene del mondo, un alito, un soffio penetra invisibile per ogni dove; è come se una giovinezza ancora effimera e lieta, cantasse il suo inno gioioso. Domani.... che importa il domani? Il trionfo è dell'oggi, la glorificazione è dell'ora, dell'attimo che fugge, vola, cade rapido nel nulla. Forse di lui non rimarrà neppure il ricordo, forse ne resterà appena un ronzio negli orecchi, un amaro fra le labbra.

Non importa! Purchè quell'ora sia come il delizioso fumo dell'oppio, purchè da quell'attimo si stilli tutto il piacere, come il miele da un fiore. Più volte si è sentenziato erroneamente:

« Il carnevale è morto! » L'umanità non uccide di sua mano le consuetudini che valgono a recarle un'ora di letizia, non abbandona — come cosa inutile — ciò che la richiama alla gioia, alla vita, alle fonti verso cui ella si volge inconsciamente, insaziabilmente.

Il carnevale dunque, può esser morto nelle manifestazioni clamorose e lussuose che erano, un tempo, la sua caratteristica speciale; in quelle manifesta-

zioni pubbliche, per le quali una città grande, seria, maestosa, si trasformava ad un tratto in una bolgia echeggiante di mille suoni discordi, in un teatro variopinto ed immenso. Ma nell'anima del pubblico, in quell'anima complessa che palpita ed anela, il carnevale non muore, non può morire! Si può dire, piuttosto, che — procedendo colla evoluzione dei tempi — egli abbia mutato forma e costume. Il carnevale d'oggi non impazza per le vie, non è in ciò il suo principale e massimo segno di esistenza, egli vive e canta nelle case, nelle sale, nei teatri, e là si raffina in forme squisite d'arte e di bellezza.

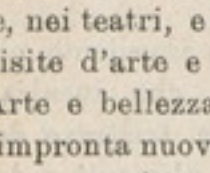
Arte e bellezza che portano con loro un'impronta nuova, che sono una estrinsecazione schietta di modernità. I veglioni, i grandi veglioni delle nostre città principali serbano e serberanno tutto il loro splendore, tutto il loro bagliore, accresciuto, direi temperato da qualche cosa di fine, di sottilmente estetico in ogni particolare e nell'insieme. È come se un invisibile anello congiungesse le parti per formare un tutto armonico; anche in quelle feste che rappresentano la celebrazione gaudiosa di un rito, che sono come un inno cantato alla letizia, entra un soffio di intellettualità, un'anima sensibile e consapevole.

Le concezioni varie di sapienti artefici assumono, per quelle ore festevoli, forme vaghe e bizzarre, assurgono ad altezze magnifiche. Luce, fiori, profumo, musica, scintillio di gioielli e bagliori di pupille più splendenti, talora, di quelli. Un ondeggiare di seriche vesti, un tremore languido di piume, uno spumeggiare di pizzi fra la morbidezza grave delle pelliccie; tutta una visione fantastica, un aggirarsi per giardini di sogno, per labirinti incantati. Carnevale! Festa di gioia, festa alla gioia, incensi alla Dea superba e sdegnosa inseguita e non raggiunta che per rapidi istanti, alla gioia verso cui tutti aneliamo come cervi alla fonte!

La moda segna e lascia le sue orme in queste feste di luce; orme di bellezza e di genio che la innalzano e la glorificano. Bellezze dell'Oriente leggendario, lembi dell'India favolosa, ma, sopra tutto, gusto, gusto sottile, raffinato, squisito, gusto ed armonia che sono le caratteristiche indiscusse d'ogni manifestazione moderna.

Tristezze? Problemi incombenti? Domani, domani! Lasciate che — oggi — l'umanità si tuffi nelle buone acque di Lete, lasciate ch'essa beva allo spumeggiante calice della gioia, che si perda, obliosamentè per i sentieri molli e senza fine ove tutto è tentazione ed ebbrezza. Un giorno, un'ora almeno che essa possa gridare: Carne-vale!

L. V. N.



Corriere Parigino
ARTE E MODA

Parigi febbraio.

Anche quest'anno, in questo scorcio di stagione, che non è più inverno, ma neanche primavera, uno dei maggiori pontefici della moda ha dettato dalla tribuna dei suoi magazzini favolosi il verbo rivelatore delle nuove eleganze; verbo che ha quietato molte coscienze timorate e timorose.

La moda strana, eccentrica, irrazionale e, per talune, anche invereconda, accenna ad essere modificata.

Infatti le vesti ora tendono ad allargarsi un pochino e si annuncia pure il ritorno del bolero, non più però attillato, per dar risalto alle forme del busto, ma *evasé*, largo, cioè ed ondeggiato sui fianchi.

Questo auspicato ritorno che preconizza anche quello del *figaro* è stato accolto dalle eleganti con sincero entusiasmo.

E quando fra qualche settimana, la primavera spiegherà la pompa de' suoi seducenti colori, vedremo fiorire pure questa moda dei *bolero* e dei *figaro*, che le conferisce tanta grazia ed eleganza alle giovani che, beate loro! si trovano nella primavera della vita.

Si è poi preannunziata un'altra novità. E questa concerne le stoffe, sieno esse di lana o di seta.

Tra pochi giorni saranno in gran voga le stoffe a disegni minuti, a righe minuscole, quadrigliate, diagonali, longitudinali, ecc.

Alcune *toilettes* confezionate con queste

Elegante e semplice tailleur in lana a piccolissime righe verdi e grigie, guarnito di velluto *vieux maure*, con fibbia da un lato.

Abito da passeggio in crespo di raso *bleu lavande* guarnito con dei sbieghi di raso su tono più marcato con *guimpe* in pizzo d'Irlanda.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Questa eccentrica innovazione è stata questi giorni lanciata, ma non ha ottenuto quel successo tra coloro a cui quell'indumento orientale avvantaggiava le grazie delle quali natura le aveva dotate.

Le figure slanciate e formose, le signore giovani, indossando le brache turche speravano conquistare una nuova grazia tutta orientale.

Fu il *Paris Journal* che stampò per il primo la notizia sensazionale, concernente l'abolizione della gonnella. E in quell'occasione disse che le più rinomate sartorie di Parigi, quelle che dettano la moda, avevano già preparato parecchi modelli di *pantalons*.

E non affermò cosa inesatta.

Anche noi abbiamo esaminati questi modelli. È una cosa tutt'affatto originale.

Sarà adottata dalla maggioranza? Non sapremmo dirlo. In fatto di novità bisogna dar tempo. Ed a tempo debito le *Eleganze femminili* pubblicherà i modelli di questa nuova originale trovata.

***

Fra le novità in sott'ordine vanno segnalati i *corsages* più montanti che conferiscono meno importanza ai soggoli. Questi *corsages* affinchè abbiano il *cachet* della novità devono essere fatti di merletto ricamato di perle e di fili metallici e possono indifferentemente essere tagliati in tondo, in quadro od a cuore.

Le maniche corte sono ben lontane da aver detto l'ultima parola.

Di tale misura sono graziosissime e lo saranno assai di più se verranno confezionate con molta ampiezza sulle spalle anche quando non avranno la forma giapponese.

A lato dei *fichus* drappeggiati, un genere di risvolti che si potrà interpretare in diversi modi, è quello di merletto, di ricami, o di seta secondo il genere del costume. Questo risvolto si piega su un solo lato e si prolunga sino alla vita.

I

Graziosissimo abito da visita in panno di seta grigio con ricamo dello stesso tono e più scuro *guimpe* in tulle, cinta di raso in tono più scuro.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

stoffe *dernier cri*, hanno incontrato la approvazione della maggioranza delle eleganti parigine.

Queste stoffe, adunque, avranno un successo immancabile.

Abbiamo pure avuto occasione di vedere vari modelli di *brache alla turca* — calzoni larghi annodati alle caviglie.

La cintura dev'essere sempre un po' alta per nascondere la giunzione del *corsage* e della veste, sarà piuttosto stretta, drappeggiata, in stoffa oppure fatta di un gallone ricamato o da una semplice striscia di tessuto.

Sul petto un'applicazione di merletto e di ricami, un bel motivo di perle, di passamaneria d'oro, la quale contribuirà ad arricchire la *toilette*.

La sciarpa costituirà un accessorio interessantissimo nelle mode primaverili.

Arrotolate attorno al busto, attorno alla vita ed alle anche esse ricadranno in lembi morbidi, soffici, mescolandosi ai drappeggi della tunica.

Una delle più belle fantasie del momento è lo strascico a punta e *corré* che abbiamo veduto nelle *toilettes* da sera o da cerimonia.

Spesso lo strascico è fatto di stoffa cadente dall'alto della gonna, oppure è il prolungamento di una tunica su una gonna tonda. Questo strascico si potrà raccogliere su un braccio quando si balla oppure quando si è costrette ad uscire dal salone.

Più sopra abbiamo parlato delle stoffe nuove. Fra quelle create dalla fantasia va segnalato il *cachemir Astartè*. È un tessuto di lana da una parte e di seta dall'altra, il che dispensa dallo applicarvi una fodera.

La giacchetta è sempre nè lunga nè corta, stretta alle anche sopra una gonna avente poca ampiezza.

Si stanno preparando dei gentili costumi per città di raso grigio-talpa, nero, o turchino scuro.

Il raso *Giano* è quello che conviene di più per questi costumi.

Questo raso è assai soffice, ma ha però una certa sostenutezza che lo rende molto piacevole a portarsi.

Ecco un delizioso modello che abbiamo veduto preparato per una elegante.

L'alto del *vêtement* è di raso con larghe maniche alla giapponese. E' increspato nel dosso un po' al di sotto delle anche. Tanto il costume quanto il mantello in seta broccata di due toni, sono ornati di velluto.

Sul mercato dell'eleganza nessun'altra novità da segnalare alle simpatiche lettrici delle *Eleganze Femminili*.

Epperciò facciamo punto, pronte a tornar da capo, fra quindici giorni.

E' tanto capricciosa la moda!...

SUSETTE.

ALLE
SETERIE ITALIANE
FABBRICHE PROPRIE IN COMO
ROMA - Via Due Macelli, 93-96

Elegantissima toilette in crespo di Cina bianco; pizzo al basso della gonna *entre-deux* ricamato con perle medesima guarnizione alla vita e alla cinta.

(Modello su misura, vedi tariffa pag 3 della copert.).

La linea e la salute

Una preoccupazione costante, una cura grave, un vero incubo, talvolta è certo per le giovani donne la snellezza della persona, la forma agile e svelta del proprio corpo, ciò, infine, che con una parola espressiva, sintetica, noi chiamiamo la « linea ». Per molto tempo si è escluso completamente che questa linea poteva essere... curva, ed era un affannarsi di tutte le bustaie, le sarte e le altre fornitrici per assecondare la moda e il gusto del momento i quali pretendevano la linea dritta, rigida, persino angolosa. In seguito si rientrò in senno un poco tutti, ma nel fondo dei cervelli agitati regna sempre sovrano il pensiero di quella linea così sobria, così austera, così spirituale. L'ideale di ogni giovane donna — sia essa sposa o zitella, popolana o signora — è di avvicinarsi, per quanto è possibile, a quello stile *Liberty* che glorifica lungamente le figure dritte, innalzate come steli. Il terrore di ognuna è l'abbondanza delle forme; il più lieve eccesso s'ingrandisce ai loro occhi sino a sembrare una mostruosità, e la vita trascorre in una angosciosa paura della pinguedine, anche se questa non è neppure a mille miglia di distanza.

E così — per sbarrare ferocemente le porte al nemico rubicondo e panciuto — molto spesso si aprono ad un altro nemico, non migliore certamente, che si presenta con viso pallido e forme scheletrite. Favorire la natura, se ci adornò delle sue grazie, se profuse in noi il dono prezioso e raro della bellezza, è opera giusta e — direi — *doverosa*; combatterne le eccessive dovizie, se la sua invisibile mano non conobbe troppo la misura, è compito incoraggiabile, in nome dell'estetica e dell'igiene. Ma il ricorrere a mezzi disastrosi, ad istrumenti di vera tortura, come molto spesso fanno, signore e signorine, è un delitto degno d'accusa e di severa condanna! Il busto — questo indumento grazioso ed innocente, che conferisce grazia alla persona, ponendone in risalto tutte le attrattive — diviene per molte un assoluto cilicio, una morsa omicida. Da questo eccesso che tante giovani esistenze ha mietuto, nacque un eccesso opposto e si gridò: « Non più busto, morte al busto! ». E si videro in giro, alla luce del sole, molti esemplari non certo incoraggianti.

La giusta misura, la famosa via di mezzo: ecco dove si nasconde la verità e la sapienza!

Ciò che dovrebbero avere le nostre fanciulle, le nostre signore, è la co-

scienza sicura, serena, della missione riserbata alla donna nella famiglia, nella società. Tale coscienza dovrebbe per sè stessa elevarle sopra certe piccole miserie, sopra certe gare e certe vanità, che danno origine a mali seri e irrimediabili.

L'aria libera, le lunghe camminate silenziose, in luoghi freschi e puri, varranno meglio dei bugiardi specifici di quarta pagina e dei rimedi sussurrati dalle amiche, a dissipare ogni minaccia di pinguedine e a mantenere la linea agile, svelta, secondo il più esigente dei desideri. Il moto, l'attività molteplice e sana: ecco i grandi fattori di benessere, di gioventù, di vita. Nulla come la mollezza, il tedio, l'inerzia, guasta anzi tempo e sfiorisce quella meravigliosa, olezzante rosa che si chiama gioventù.

Se ne persuadano tutte coloro le quali temono l'aria troppo viva, il sole cocente, gli esercizi rudi come nemici della grazia ed armonia della linea, come contrari alla freschezza del viso ed alla sua bellezza.

Ogni nostra facoltà è creata per essere posta in azione, per produrre quel vantaggio che da essa si richiede. Ottimo, dunque, è lo *sport* in tutte le sue forme, ottimo sopra tutto, perchè accessibile ad ognuno, visto che si può coltivarlo anche modestamente, da soli. Muoversi, muoversi, far si che — al fine di una giornata — non un solo muscolo sia rimasto privo del proprio esercizio: io penso che sia in ciò il grande, l'eterno segreto per cui Faust immolò felice l'anima ardente! X.

Tailleur in Serge *Kaki* grigio, *revers* paramani e bottoni in raso Kaki, collo ricamato con coda di topo nello stesso tono.
(Modello su misura vedi tariffa pag. 3 della copert.).

La Moda dei Cappelli.

Il grande successo di questo principio di stagione è costituito dall'associazione del *bleu* e del rosso ciliegia nella confezione dei cappelli. E' una follia, ma una follia ridente che avrà un gran successo nella primavera.

Delle *capelines* di paglia *bleu marine* saranno foderate da una paglia rosso-ciliegia e guarnite di piume color ciliegia, velate da *bleu marine*.

Dei *trotteurs* di paglia turchina saranno frangiati di grosse ciliegie.

Citiamo pure un altro genere di copricapo: ed è quello costituito da enormi *grelots* di paglia i quali son fatti da un giro di paglia turchina incorniciante un cuore di paglia rosso vivace.

Tutto ciò è smagliante, giovane e gaio.

Per staccarsi un po' dai grandi cappelli si fanno ora dei piccoli *bonichons* a visiera da *jockey* che faranno sembrare ancora più maliziosi i di già maliziosi visi che se n'adorneranno.

Oh! i lunghi sguardi spirituali uscenti da quei *cornets* di crino così biricchinescamente drappeggiati. Oh! lo scintillìo seducente del riso che sprizzerà da una *capote* in paglia d'Italia, guarnita di piccoli *bouquets* fatti di rose *pompons* e di *myosotis* riposanti sulla impercettibile tesa!

Vestito di seta *lumière* guarnito di velluto bleu, *guimpe* in guipure.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Queste *capotes* rappresentano la riduzione delle *Niniches* che sono attualmente in favore, perchè la tesa rotonda incornicia stupendamente il viso e si rialza dietro alla Luigi XV per far scorgere qualche ricciolo ribelle sfuggito dall'immenso *chignon* Tanagra.

Queste forme saranno semplicemente deliziose purchè fatte in crino nero foderato di raso rosa e sopratutto quando un cordone nizzardo fatto di rose *pom-*

pons, di miosotis e di resedà contornerà la tesa e la calotta.

L'insieme è accentuato di lato da cocche di nastro nero o turchino antico. Molte *toques* fatte intieramente di fiori ed accentuate da nastri preponderanno tra i cappelli primaverili.

Salutiamo quindi con entusiasmo questa rientrata che si è fatta un po' attendere sulla scena delle nostre per-

donabili civetterie. Ora parlando dei fiori vanno segnalati in special modo: le violette giganti turchine, gli immacolati nemofari, i geranii scintillanti che conferiscono la nota richiesta, il rosso su dei grandi cappelli neri, se il *bleu* ed il rosso — convien dirlo — farà furore, il nero ed il rosso non cesseranno d'essere in voga anche nella prossima primavera.

I berretti, le toques di fiori, le grandi calotte a visiera, non faranno però diminuire l'ampiezza dei cappelli d'oggi giorno.

Abbiamo sentito dire che il grande, l'immenso cappello sta per morire. Non lo crediamo. Infatti abbiamo veduto tutte quelle signore che eccelleno nella eleganza portare in testa un cappello di straordinarie dimensioni.

Nella moda dei cappelli ci sono due partiti, l'uno presenta l'originalità, l'altro la saggezza.

Ma è da notarsi che la saggezza spesso s'ispira nell'originalità. Ed è per questo che le signore di condizioni modeste si ispirano sempre nell'alta moda, però, attingendo da essa la miglior parte e scartando le eccentricità.

Ed è per questo che la grande idea delle signore è compresa ed apprezzata da tutte. Ella sa sì bene, la nostra bella Amica, soddisfare le esigenze delle sue sacerdotesse da rimanerne trasecolata.

Infatti essa è altiera, superba, grandiosa per quelle fastose, e semplicemente graziosa e seducente per le altre.

Insomma la grande Dea sa democratizzarsi per quelle che non possono adornarsi che del suo *charme* e della sua novità.

HENRIETTE.

Five o' Clock

Uno degli usi più simpatici lasciatici dal secolo XIX e cari all'alba del secolo XX, è certamente quello del *Five o'clock*.

Le nostre belle dame sono tutte beate di riunirsi nell'ora poetica e misteriosa che precede il crepuscolo, quando la luce ha addolcito il vivo del suo splendore e le prime chiare ombre accarezzano le fidiache linee dei loro volti, nei salotti tiepidi, veri nidi di arte, di buon gusto e di eleganza.

Come le nostre signore moderne, così le grandi avole del secolo XVII, le più raffinate dame d'un raffinatissimo Regno, si compiacevano di passare i lieti pomeriggi con dei gustosi trattamenti di ghiottonerie, rese ancora più deliziose dal sapore di geniali conversazioni. Allora, il ritrovarsi per gustare buone cose si chiamava *faire collation*, ed era uno dei divertimenti più simpatici alle belle *frondeuses*.

Verso il 1650 la *colezione* per esse giungeva opportunissima in qualunque luogo fosse loro offerta: in una galleria, nel *foyer* d'un teatro, su una terrazza, in una rustica grotta, nella sala d'un *cabaret*, nel parlatorio d'un chiostro, sotto le arcate d'una chiesa. La *colezione* però era breve ed era composta di confetture e di frutta secche.

Ai tempi del *Re Sole*, attorno a Parigi erano disseminati in grande numero dei rustici e graziosi villaggi. Le colezioni che le grandi dame vi facevano all'aperto erano tra le più divertenti.

Memorabili le colezioni negli austeri conventi e tra le bianche mura delle sacristie, anche nel periodo della quaresima, in cui l'arte culinaria faceva miracoli per conciliare la ghiottoneria con le regole della chiesa.

Un po' più tardi le confetture e le frutta secche furono sostituite da cibi più solidi, da calde bevande e non mancavano mai le noci bianche, i *frambois*, i finocchi, e le conserve di granata.

Con la duchessa di Chartres e la sorella — entrambe figlie del Re e della Montespan – cessò il regno delle creature etèree. Esse amavano forti e suc-

Tailleur in satin *Gianos vieux bleu* guarnito di *soutache*; collo e guarnizione alle tasche e alle maniche in velluto bleu.

colenti pasti e i vini copiosi e generosi: il Bordeaux, il Porto, il Malvasia.

La vedova Scarron così scriveva alla signora Ursin, a proposito delle dame di quell'epoca:

« Le signore d'oggi mi sono insoppor-
« tabili: le loro *toilettes* insensate ed
« immodeste, il loro tabacco, il loro vino,
« le loro ghiottonerie, le loro grossola-
« nità, la loro pigrizia... tutto ciò è così
« contrario al mio gusto, da non poterle
« soffrire... »

Oggi i *five o'clock tea* sono assai più morigerati. Le belle dame del *Re Sole* vi morrebbero di sbadigli e di noia.

Nei salotti eleganti si parla un po' di tutto: di politica, di arte, di letteratura; si fa della musica, mettendo tutta l'ambizione nell'accogliere un poeta, un artista o qualche « virtuoso » celebre.

Le sale sono adorne di fiori con quella passione che ai tempi della Pompadour mutò gli appartamenti in vere serre.

La padrona di casa, ospitale ed amabile, offre ella stessa il the e qualche dolce; nulla di più di questo, nulla di meglio.

Quando si è finito il giro delle visite si sono prese parecchie tazze di the fumante, si sono fatti parecchi discorsi mondani e si è parlato di Luzzatti, di Giolitti, di Gabriele d'Annunzio, di Mascagni, di Puccini, di Sem Benelli, della Serrao, della Deledda, ed anche... dell'ultimo romanzo di Fogazzaro.

I salotti nei quali ci si diverte di più sono quelli nei quali la padrona di casa chiude un orecchio alla critica ed alla maldicenza; e c'è da scommettere che su questo argomento i *five o'clock tea* di tutti i tempi si rassomigliano perfettamente.

Sull'argomento della *toilette* non s'assomigliano affatto, poichè le nostre avole non usavano portare un abito fatto apposita mente per l'ora della *collation*, mentre le dame d'oggigiorno usano portarne uno fatto appoeta per l'*ora del the* e la maggior parte per essere veramente eleganti seguono i consigli e fanno copiare i figurini... delle *Eleganze femminili*.

Il nostro giornale non aveva mai osato di sperare d'ottenere un successo simile.

OLGA.

Monte Carlo. — Tailleur serge marine. Piccola giacca corta, guarnita di satin nero con piccoli motivi in satin ornato di soutache nere e bottoni di satin, gonna in satin nero. Collo guarnito di bottoni in madreperla bianca.

Impéria. — Abito da sera in tulle di seta nero, riccamente ricamato a mano sullo stile Direttorio su fondo di *merceilleux* rosa chiaro, posato in trasparenza. Gonna in velluto nero, cinta in nastro di velluto, *gros choux* in nastro *framboise*, piccola *guimpe* oltrepassando il *decolletté* in tulle rosa chiaro pallido.

Galipettes. — Tailleur en lainage rayé mille righe bianco e nero, guarnizione del collo in *taffetas glacé vieux rose* d'un effetto graziosissimo. Guarnizione di bottoni da uomo in madreperla scura. Fodera del giacchetto in *taffetas glacé*.

Maison J. Ferrand, 281, *Rue St. Honoré*.

Elegantissimo *tailleur* in *Astarté bleu paón*, collo in raso dello stesso tono.

(Modello su misura, vedi tariffa pag 3 della copert.).

LE NOVITÀ DI PRIMAVERA

Grazioso costume di raso *ondoyant* bleu e fuoco, gonna formante tunica guarnita con impuntura; basso della gonna a pieghe; vita guarnita di *ganse bleu*; bottoni e cinta in velluto bleu *guimpe* buffante delle maniche in *chiffon bleu* su trasparente di *chiffon fuoco*; polsi guarniti in *ganse bleu*.

MONTE CARLO

IMPERIA

Abito da visita in raso alaska bleu guarnito di sbieghi di *chiffon* nero e viola, *guimpe* e basso di maniche in tulle *incrusté* in guipure.

GALIPETTE

(*Vedere spiegazione a pagina 7*).

Vestito per bambina in tessuto fantasia; collo, paramani e pettina in pizzo bianco; cinta in *liberty*.

Grazioso vestito in velluto *bleu* guarnito con *entre deux guipure*; cinta in seta, bottoni in madreperla.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copertina).

La moda di "Bebè,,

Lo avete visto? È uscito poco fa, con la sua mamma, tutto serio ed impettito... quasi come un uomo maturo. Bebè sa di essere vestito bene, secondo i dettami della moda, e ne gode perchè la vanità nasce con noi e con noi dorme in culla, per ridestarsi al primo nostro sbocciare. Bebè sa anche che c'è una moda per lui e per tutti i piccoli suoi compagni: ciò gli diffonde un'espressione di seria compiacenza nel roseo visetto. E' proprio così!

I bimbi hanno la loro moda, e minuziosa, capricciosa, esigente, anche più di quella dei così detti *grandi*. E' morto il tempo in cui un modesto vestitino di lana si passava economicamente di fratello in fratello! Oggi le mamme sono incontentabili, quando si tratta dei loro piccini e guardano le proprie mani con un senso di sfiducia profonda.

Le mani della mamma? Ci vuole altro per confezionare uno vestitino *chic* destinato al signor Bebè! Così il compito arduo viene affidato alla sarta, e alla modista quella di ornare il grazioso capo adorato. I cappellini a « pan di zucchero » o quelli alla « calabrese » ornati di piccoli nastrini arricciati alla cupola, hanno quest'anno esulato. Il cappello di castoro morbido, o di feltro rigido con l'ala leggermente rialzata sul lato sinistro e guarnito di lunghe code di nastro, allacciate sotto il mento, è di un effetto attraentissimo per le bimbette dai quattro ai cinque anni, o per quelle minori di età, ma provviste di capelli abbondanti e ricciuti. Una moda che ha avuto un attimo di simptia, ed è tosto caduta nel comune, quasi nel volgare, è quella del berrettino di lana, lavorato a maglia.

Se ne è vista un'invasione, di tutti i colori, di tutte le forme; qualcuno — raramente — grazioso e bene indovinato, molti, moltissimi, goffi e disadatti. Elegante e fine — invece — il berrettino alla « Russa » di forma rotonda, composta di un cupolino di panno fino e di un'alta fascia di *astrakan*. Intorno a questo berrettino si dispone, in doppia fila, un cordone che si annoda da un lato (il sinistro) e può determinare con un fiocco, intonato al colore della cupola. Il berretto alla Russa — adatto anche per i maschietti, ma privo, allora, del fiocco — *esige* il paltoncino analogo, ed in questo caso forma una *toilette* veramente distinta e di una eleganza che non teme le imitazioni... a buon mercato. I paltoncini a colori vivaci guerniti pomposamente di pizzi e di trine sono caduti anch'essi nel dominio di tutti e non hanno più nulla di fine e di elegante. Una mammina di gusto non camufferà *mai* in questo modo il suo Bebè.

La cuffietta Olandese, così semplice o caratteristica, ottiene sempre il favore delle mamme sagge, per la comodità che presenta in questi mesi rigidi. Però non incornicia tutti i visetti troppo favorevolmente. Per certuni anzi, è una vera... calunniatrice!

Le vestine si fanno sempre più brevi; quasi, la piccola gonna, non esiste più, e l'intero abito risulta di un fine pieghettato che si ferma in basso sotto i fianchi, e si lascia libera a formare una specie di volante, aperto a ventaglio. I disotto, per tale vestina, debbono essere *impeccabili*. La calza e la scarpetta esigono un *massimo* di finezza, ed il collare di pizzo che adorna lo scollo, esclude assolutamente le facili imitazioni. Sono questi particolari che dànno l'impronta di sobria ricchezza e di eleganza all'abitino semplice e grazioso.

In linea generale rifuggano le mamme dall'infagottare i loro piccini in abiti soverchiamente guerniti, dal soffocarli fra le trine e i pizzi, dal renderli impacciati nei naturali, vivaci movimenti. Sovrano rimarrà sempre l'abitino in biancheria, l'abitino *lavabile*, così fresco e pratico, di una eleganza tutta speciale.

Io lo chiamerei l'abitino.... igienico, perchè privo di guernizioni atte a raccogliere polvere e frequentemente sottoposto al bucato. Sotto il paltoncino, quest'abito, è ottimo anche nell'inverno, se fatto di forte *piquet* felpata.

Elegantissimo tailleur da passeggio in serge bleu scuro guarnito di galloni in seta e raso nero, la gonna fatta con un largo *tablier* forma piega avanti e dietro. Bottoni in raso nero.

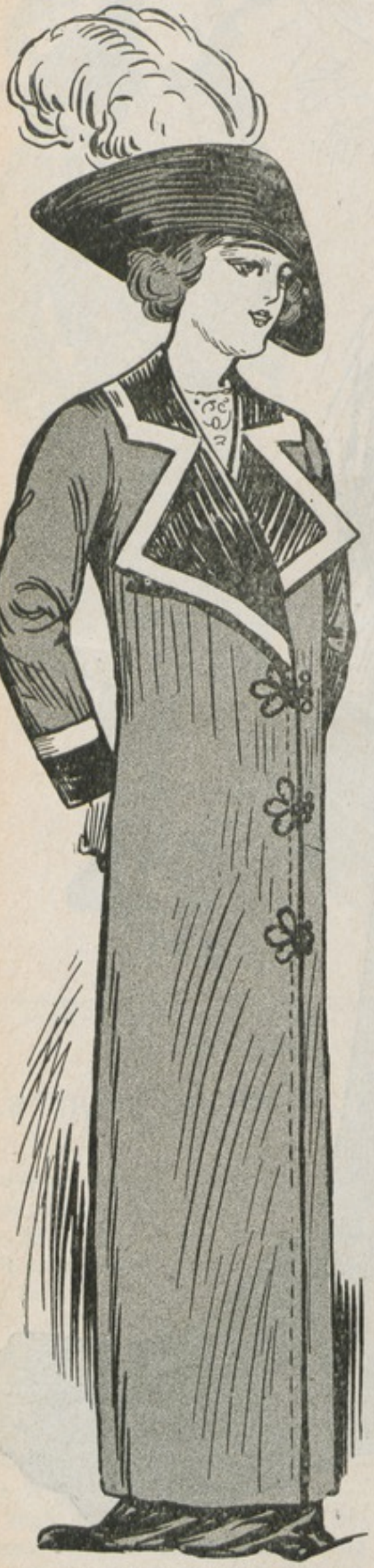
Graziosissimo abito da sera, Creazione della Casa Worth di Parigi.

(Modello su misura vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Il paltoncino e l'abito alla *marinara*, col complemento del classico berrettino, sono pure *intramontabili*. Va per tutti: bambini e bimbette, dai tre anni in su.

È perciò che lo si vede sempre con simpatia, è perciò che passa trionfalmente a traverso le generazioni. I piccini vi si muovono con libertà, acquistano, direi, una certa baldanza che li somiglia ai marinari *veri*, a quei marinari che solcano il gran mare azzurro e che così guardano con le pupille piene di ammirazione!

La signorina bleu.



Mantello di primavera in panno satinato nocciola: collo revers e paramani di velluto lontra.

(Modello su misura, vedi tariffa pag 3 della copert.).

Mode Maschili

Nell'uomo l'eleganza consiste soprattutto nella nitidezza, nella freschezza di quello che indossa, nella maniera disinvolta di vestire le stoffe più fini, ma soprattutto nei suoi gusti e nelle sue maniere

Al contrario delle donne, l'uomo elegante non deve mai portar nulla che colpisca troppo l'occhio, e quegli che sfoggerà un *gilet* troppo *voyant* o si farà notare per aver accentuato qualsiasi altro dettaglio del suo abbigliamento, ha compromesso per sempre le sue forme di uomo di buon gusto e di uomo intelligente.

Ecco perchè riesce difficilissimo dettare delle norme di eleganza agli uomini. Le une, quelle che riguardano l'accuratezza e la finezza degli abiti, sono, o dovrebbero essere, superflue, e tutte le altre sarebbero negative!

L'aforisma di Brummel, citato dal signor Fouquiers, illustratore delle moderne eleganze del sesso forte, esprime tutto nella sua laconicità lapidaria.

« Un uomo ben vestito non deve essere rimarcato ».

E gli inglesi, che appena un secolo fa suscitavano i sorrisi dei francesi per la loro goffaggine nel vestire, oggi sono i più eleganti del mondo, perchè hanno cercato di armonizzare silenziosamente il loro abito con le varie abitudini della vita moderna.

***

Il *frac* di quest'anno non offre molto grandi varietà, da quello della stagione trascorsa; pure vi sono dei particolari nuovi che gli elegantissimi hanno il diritto di conoscere e di apprezzare.

Il *frac* si fa in stoffa nera unita; il *frac* ha sempre le falde arrotondate e quest'anno è arrotondata anche l'insenatura, sui fianchi tutto il risvolto è di seta nera, doppia opaca, tipo diagonale, una stoffa speciale che si trova soltanto presso i grandi sarti.

I calzoni da *frac* devono essere sempre assai giusti, senza nulla di eccessivo, nè di larghezza, nè di lunghezza.

Tailleur in satin vestale nero, gonna guarnita di ricamo, al giacchetto bottone di raso nero.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert).

Il *gilet* bianco sarà in grande prevalenza su quello nero fino alla fine dell'inverno: ed un vero elegantissimo non ne può aver meno di una dozzina perfettamente tagliati e stirati, giacchè il *gilet* bianco dev'essere impeccabile come la camicia da *frac*.

Non più di tre bottoni, preferibilmente piatti, di oro inglese, col peduncolo mobile per trasportarlo da un *gilet* all'altro. Anche qualche fantasia, in pietre dure, circondate da un sottile cerchio di brillanti, non è mal vista come bottoniera da *gilet*, il quale indumento indicherà l'uomo veramente elegante.

Sebbene l'inverno — che quest'anno pare abbia l'idea di prolungarsi oltre il necessario — sia piuttosto la stagione del *frac* che quella dello *smoking*, anche quest'ultimo vestito da società ha il suo posto nei teatri e nelle *soirées* meno cerimoniose.

Lo *smoking* è fatto dunque, di taglio eguale alla giacca ad un petto; solamente con lunghi risvolti. Si porta libero, quantunque sia corredato da una bottoniera od almeno da un sol bottone.

La sua stoffa è simile a quella del *frac*, cioè di *Coating* nero ed ha il risvolto simile ad esso, come forma e come stoffa speciale opaca, doppia seta a diagonale.

Se il risvolto non è fatto a scialle, il bavero può essere allora, della medesima stoffa dello *smoking*, ed eccezionalmente, per le persone molto *chic*, quest'anno in velluto nero.

***

Abbiamo qui dinanzi a noi tre giornali: due francesi ed uno inglese.

Quelli francesi — i *Débats* e l'*Echo de Paris* — sono concordi nel decretare la fine del cappello a cilindro. Quello inglese, invece — il *Titibits* — scioglie un inno elegiaco a questo copricapo maschiuo che l'*Echo de Paris* non esita a chiamare mostruoso, figlio della fantasia delirante di un cappellaio, maledetto e padre della emicrania ».

« La bomba non deve morire! » — esclama l'articolista mondano del *Titibits*. — È il proposito eroico di parecchi arbitri dell'eleganza i quali vogliono tenere alti in tutti i modi e su tutte le teste le sorti del cappello a cilindro.

Ora non è molto, 300 signori, a Londra, in una riunione ch'ebbe luogo alla Esposizione franco-britannica, si sono impegnati formalmente di assicurare al cappello a cilindro, tanto fieramente minacciato da tutte le parti, una vita lunga e felice. L'ordine del giorno da essi votato era concepito in questi termini:

« L'uso del cappello a cilindro merita d'essere calorosamente incoraggiato come quello di un articolo della più grande utilità. Questa riunione si impegna di applicare tutti i mezzi in suo potere per svilupparne sempre più il commercio ».

Bisogna però notare che quei trecento signori erano i rappresentanti di tutte le fabbriche di cappelli londinesi e parigine.

La nostra opinione però è questa: che il cappello a cilindro sarà difficilmente detronizzato.

L'aborigino lo sogna nel suo deserto; il Re negro se ne adorna laggiù in fondo all'Africa terribile, presiedendo a solenni banchetti antropofagi. Il cappello a cilindro domina le processioni solenni, i medici, i notai, i testimoni ai duelli, lo considerano come il loro indispensabile complemento. Esso impera negli avvenimenti importanti della nostra vita come i matrimoni e i funerali.

Quindi dovrà passar molt'acqua sotto i ponti del Tamigi, della Senna, dello Sprea, del Danubio, del Tevere, dell'Arno e del... Naviglio, prima di decretar la fine del cappello a cilindro.

Abito da visita in panno di seta, mauve; guarnizione in coda di topo e amatiste, émpiecement in tulle a pieghe.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

LA TRINA DELLE SIRENE

(Leggenda Veneziana)

Si chiamava Elvina ed era la più bella fanciulla del sestiere.

Figlia d'un poverissimo gondoliere, orfana di madre fin dalla più tenera età, doveva tutto a sè stessa, non perchè suo padre l'avesse trascurata — che anzi la aveva sempre amata e l'amava come può amare chi ha un'unica figlia bella, buona, svelta, lavoratrice.

Doveva tutto a sè stessa perchè suo padre, per buscarsi onestamente di che vivere, era sempre fuori di casa. Ed alla sera, quando tornava, era stanco, assonnato e non aveva tempo quindi di dedicarsi all'educazione della figlia sua.

Le aveva però sempre inculcato, e con l'esempio e con la parola, sentimenti di onestà e di retta coscienza.

Ed Elvina era cresciuta così nella stamberga dov'era nata, come un fiore di serra ma quanto, mai bello e profumato!

Profumo di bontà squisita, di gentilezza muliebre, di cuore tenero ed amante.

Da una sua comare che già era stata al servizio di una ricca gentildonna, aveva imparato a leggere ed a scrivere, a cucire, a ricamare, ed a comporre molti graziosi ornamenti muliebri, disseminati di quelle vitree perline lucenti delle quali Venezia mena ancor vanto.

Venezia in quei tempi era non solo la Regina dell'Adriatico, era altresì la Regina dei mari.

Le Galee trionfali della Repubblica avevano recato in ogni paese marino dovizie di merci, ricchezze di leggi veramente umane, costumi di severa giustizia e di probità, che nessun'altra nazione poteva allora vantare.

E da per tutto la gloriosa Repubblica di Venezia lasciava orme indelebili della sua potenza e traccie benefiche del suo trionfale passaggio.

E fu appunto leggendo i fasti immortali della Repubblica di Venezia che Elvina s'educò ed educando il suo spirito imparò ad amare il bello, il giusto, il buono, l'onesto.

E s'innamorò... anche.

S'innamorò di un giovane e ricco ufficiale di marina al servizio della Repubblica. Se ne innamorò senza avere la speranza che un giorno sarebbe stata legalmente sua.

Zeno — così si chiamava il giovane ufficiale — era continuamente in viaggio, faceva delle rare apparizioni nella sua Venezia, ma non appena il suo piede premeva la terra ferma correva nella calletta angusta ove sorgeva la casa abitata da Elvina, per rivederla, stringerle la mano e dirle qualche parola d'amore.

I colloqui dei due innamorati erano brevissimi, ma in quei colloqui tutta la potenza del loro grande amore effondeva dai loro sguardi, dalle loro parole, dai moti accelerati dei loro cuori.

Elvina che era, come già sappiamo, di costumi illibatissimi, non aveva mai permesso che Zeno, per avvicinarla, salisse la rozza scaletta di legno che conduceva alla porta della sua casetta.

I loro colloqui quindi avvenivano all'aria aperta. Lui parlavale dalla strada ed Elvina gli rispondeva dalla finestrucola a cui stava affacciata, alla quale facevano vaga cornice alcune pianticelle rampicanti cosparse di campanelle multicolori.

Un giorno Zeno giunse quando la fanciulla meno se l'aspettava. Epperciò scorgendolo Elvina arrossì per la gioia e per il piacere e subito si staccò dal seno il fiore che lo adornava e glielo gettò in segno d'affettuoso, memore saluto.

— Zeno perchè sei ritornato così presto?

— Per imbarcare armi e soldati. Il Turco ha dichiarato un'altra volta la guerra alla nostra cara Repubblica e...

— E tornerai a cimentar la vita per l'onore della tua patria?

— Sì, Elvina. Ma prima d'imbarcarmi... per non tornare forse mai più, ho provato l'imperioso bisogno di rivederti, per ripeterti che ti amo sempre con la stessa intensità e per avere l'assicurazione da te che non mi dimenticherai.

— Dimenticarti, io? Oh! Zeno, tu mi calunni. Il mio pensiero ti seguirà sempre dovunque e pregherò sempre Maria Santissima delle Grazie perchè ti protegga e possa farti tornare a Venezia coperto di gloria ed in buona salute.

— Grazie, mia Elvina.. ma mi lascierai tu partire senza...

— Senza?

— Senza darmi un pegno dell'amor tuo?

— Vuoi un mio ricordo? Eccotelo.

E levatasi dal collo una crocetta di argento, appesa ad un cordoncino di seta, gliela lasciò cader nelle mani.

Zeno baciò il crocifisso, se lo appese al collo, ma poi, con un po' di rammarico, disse all'innamorata:

— Sacro sarà per me questo tuo ricordo e m'accompagnerà sempre anche negli abissi del mare che è la tomba di noi marinai... Ma avrei desiderato...

— Che cosa?

— Un altro pegno dell'amor tuo... di ben diversa materia.

Elvina si oscurò in volto, guardò Zeno, trasognata, e dopo un istante di silenzio, gli disse:

— Zeno tu mi offendi!

— No, Elvina.... Il pegno che io ti

Blouse in seta guarnita con piccoli galloni vecchio argento; pettina, collo e guarnizione della manica in pizzo *crème*, cravattina in velluto.

Blouse in crespo di Cina, guarnizione in velluto nero e pizzi crema, su *tulle* oro vecchio.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

chiedo puoi darmelo... senza arrossire di te stessa... Io voglio da te... un bacio... un bacio solo.

La fanciulla trasalì, ma di piacere, curvò la candida fronte, incorniciata da bionde anella, sulle mani aperte e si raccolse in sè stessa, forse per chieder perdono alla Vergine che adorava per il passo che stava per fare.

Ma durò poco il suo raccoglimento.

Ad un tratto alzò la bellissima testa, fece un segno eloquente con la mano e togliendosi dal davanzale disse a Zeno:

— Entra nel portoncino ed aspettami.

E là, nella discreta ombra dell'andito angusto, la fanciulla offerse le rosee guancie al bacio dell'amante e glielo ricambiò con onesta franchezza.

Ma per quanto quel bacio fosse lungo, inebbriante, paradisiaco, mai bacio fu più casto di quello che si scambiarono quei due felici amanti.

— Ed ora và, bene mio, và, combatti, vinci e torna a me. Io ti aspetto!

— Sì, cara, vado felicissimo ad affrontare i pericoli d'una guerra lunga e d'esito ignoto. Vado contento incontro ai pericoli perchè sento che la morte mi risparmierà. E tornerò, sì, per mantenere il mio giuramento, per farti mia sposa.

E dopo aver stretta al seno un'altra volta la sua fidanzata, che piangeva tutte le lagrime del suo cuore innamorato, Zeno uscì rapido dall'andito.

Sull'angolo dell'angusta Calle si fermò e vista affacciata Elvina scambiò con essa l'ultimo saluto.

***

Le sorti della guerra furono favorevoli al giovane marinaio.

Infatti — come gli aveva predetto Elvina — tornò a Venezia carico di gloria e di onori.

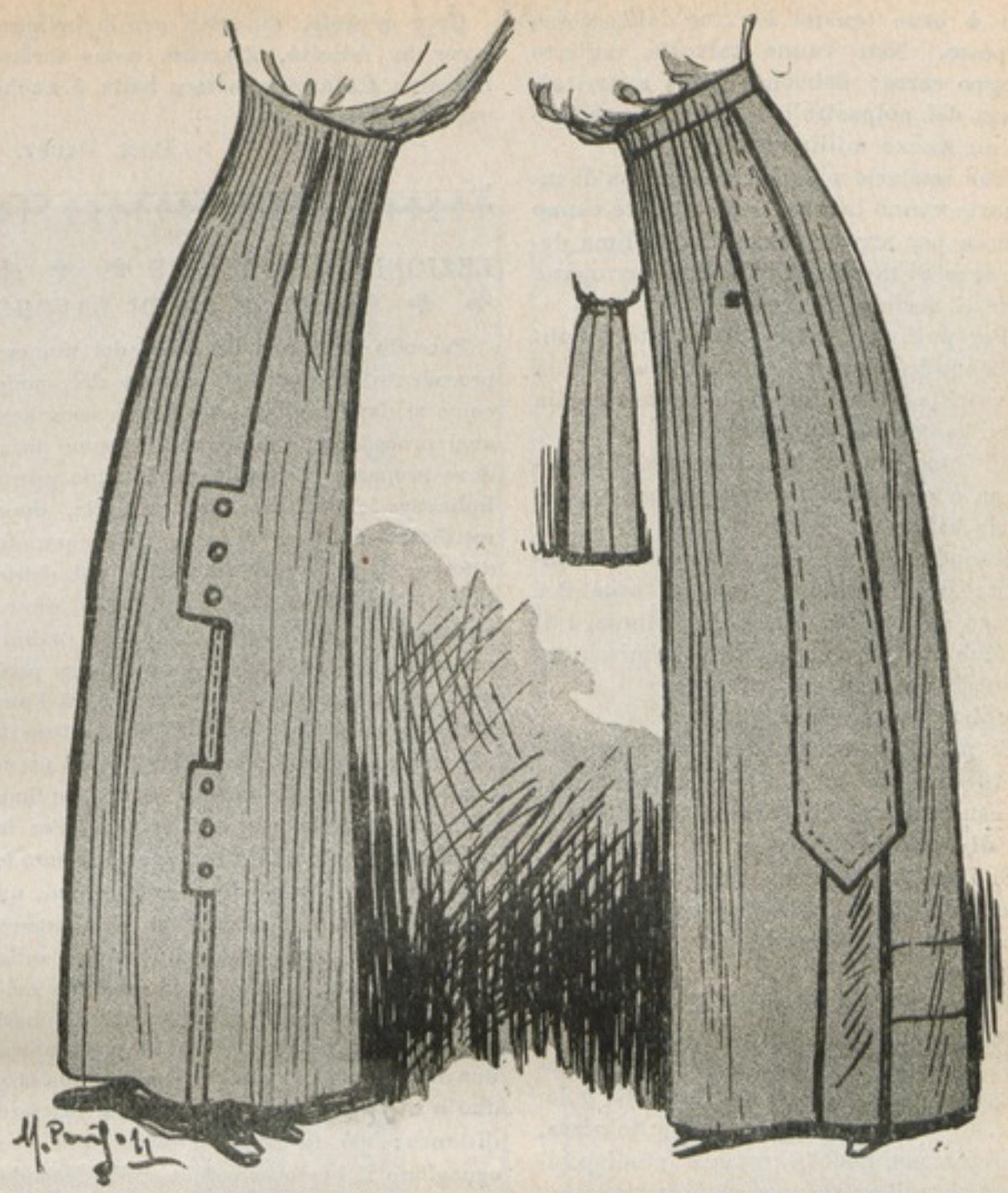
Ma non erano finite le loro pene.

Dopo alcuni giorni di permanenza nella incantevole città che tante meraviglie architettoniche aduna, dovette partire ancora per un lungo viaggio.

Ma prima d'imbarcarsi volle portare un dono alla sua promessa sposa, non obliata mai nella solitudine dei mari lontani, negli orrori sanguinosi della guerra, nell'angosciosa attesa del ritorno.

Era un dono povero, ma gentile, un ramo della *Trina delle Sirene*, una pianta marina artisticamente fine e delicata, tanto da parere in realtà opera delle industre e leggiadre mani di quella *Fata del mare*.

Elvina, felice per il dono, quando il suo caro Zeno fu di nuovo lontano, volle, pensando e lui, riprodurre quella pianticella tenera e leggera, in modo che non avesse ad avvizzire, mai.



Gonna in tessuto fantasia genere inglese, con telo avanti e uno dietro, riallacciati con una patta a punta sul fianco.

Gonna in tessuto unita con un telo avanti e cucitura nel mezzo del dietro, guarnita con *soutache* riportata sul fianco in forma rotonda.

(Modelli su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

E vi riuscì con l'ago inventando quel mirabile intreccio di sottilissimi fili che è il *Punto di Venezia*.

***

Nel giorno delle sue nozze con Zeno, quel gentile ed artistico lavoro, che *Aracne* stessa avrebbe invidiato, formò il più bell'ornamento del suo abito da sposa.

Contessa Irma Olasigea

Ricette di bellezza.

Le sopracciglia sono un potente contributo per dar vita, languore, sentimento agli occhi.

Dice Hender: « al disotto della fronte, nel luogo dove questa si abbassa e dove sembrano unirsi la intelligenza e la volontà, la natura ha posto il sopracciglio, arcobaleno di pace nella sua dolcezza, arco teso di discordia quando esprime la collera: così nell'uno e nell'altro caso, egli è il segno che annunzia le affezioni dell'anima ».

Perciò le sopracciglia meritano una delle principali cure e siccome la lunghezza, la brevità od il colore del pelo che le compone, concorrono a rilevarle più o meno marcandone il disegno, così a tutto questo rispondo nel seguente modo:

Se una signora per malattia, per cicatrice o per altra causa, avesse le sopracciglia difettose, vi può delicatamente rimediare con una pittura artificiale; ma nell'eseguirla deve copiare e imitare la natura e far corrispondere il colore e la forma delle sopracciglia in completa armonia con le altre parti del viso.

Chi desidera avere le sopracciglia un po' più scure le spazzoli bene e le unga con un olio fresco di ricino, ma leggermente.

Chi ha le sopracciglia troppo rade o fine tagli le punte dei peli ogni mese e subito dopo le inumidisca con una spugnetta bagnata nell'acqua satura di salnitro.

Come tintura più inocua, consiglierò quella che adoperano le attrici: si prenda una forcinella da testa, la si affumichi ad una candela e dopo raffreddata si passi leggermente nel mezzo delle sopracciglia. Ciò basta per oscurarle.

***

È superfluo raccomandare alle lettrici di non portare le unghie lunghe; anche se brillanti e trasparenti, sono antiestetiche e neanche la moda le consiglia più;

ma è bene tenersi lontane dall'eccesso opposto. Non vanno talvolta tagliate troppo corte; debbono essere a pari altezza del polpastrello e magari superarlo di un mezzo millimetro.

Per renderle più morbide prima di tagliarle vanno lavate. Dopo tagliate vanno limate per arrotondarle; ma la lima dev'essere di tartaruga e di altro surrogato, non di acciaio.

Per pulire la parte sottostante all'unghia e per evitare così gli orli... a lutto si adoperi la stessa lima nella parte rotonda avvolta con ovatta umida.

Vi piacciono le unghie dure? La durezza è condizione necessaria per conservarle belle.

Adoperate ogni sera una pomata composta di 15 grammi d'olio di noce, 2 e mezzo di cera bianca, 5 di colofonia, 1 di allume: il tutto stemperato e mischiato a fuoco moderato.

Volete le unghie lucide?

Si può adoperare una polvere composta di 16 grammi di mastice polverizzato; 12 centigrammi di carminio ed una goccia di essenza di rose.

Si inumidisce prima l'unghia, le si applica un po' della miscela e poi si strofina con un pannolino morbido o con un pezzo di pelle.

Vi diverte l'indovinare il carattere delle persone dal taglio delle loro unghie?

Si pretende che le unghie a punta sottointendono spiritualità, aggressività, gelosia... nervi; e le unghie rotonde: dolcezza, moderazione, bontà, apatia e predisposizione ai mali di stomaco e di cuore.

Se poi l'uomo che vi corteggia mostra di avere cura delle sue unghie, sposatelo pure — se è possibile. — Sarà un uomo delicato, di sentire corretto, di buon gusto — questo già ve lo dimostra corteggiandovi — e di abitudini aristocratiche.

***

Non sono fatte per coloro cui natura elargì tutti i suoi doni, ma per coloro che fanno più figura al lume della candela che alla luce del sole.

La chimica ha avuto pietà delle meno belle ed ha lavorato ad allietarle: polveri, saponi, creme, acque per i capelli, pomate per le unghie; offrì centomila ritrovati. I più semplici però sono i migliori.

Un po' di vasellina mescolata con olio di mandorle rinvigorisce le sopracciglia, le fa più oscure e più brillanti; prima del massaggio del viso, è utile lavarle con leggera saponata tepida cui si sia aggiunto un po' di borace ed un pizzico di farina di avena e di benzoino. La lanolina imbianca le spalle, le braccia e le mani, un po' di alcool e di pietra pomice servono a render rosse le unghie.

Per dare ai capelli un profumo sottile è sufficiente portare per una decina di minuti una specie di cuffietta impregnata dell'olezzo preferito, ma il profumo sia sempre modesto: per esempio di resedà o di violetta.

Cose piccole, ma utili per la bellezza e per la felicità, giacchè, come scrisse madama Recamier, essere bella è anche essere felice.

Dott. Faust.

LEZIONCINE PRATICHE DI LAVORO

Facendo seguito a l'articolo del numero precedente nel quale si parlava del modo come si deve tagliare una gonna semplice, oggi procederemo dimostrando come la si deve preparare e terminare. Bisogna prima imbastire le cuciture, poi provarla, dopo rettificarla nèl caso vi fosse qualche piccolo difetto; dopo di ciò imbastire dal dritto tanto il telo davanti che quello del dietro ripiegati sul telo dei fianchi e fare un'impuntura alla distanza di 2 centimetri; però nella parte sinistra del dietro si avrà l'avvertenza di lasciare dall'alto un'apertura di 35 centimetri e continuare l'impuntura prendendo soltanto il telo di dietro, quindi stirare bene le cuciture e il cugno Per la pulizia del lavoro sarà bene passemanare le cuciture al rovescio. Si prende qnindi un «gros-grain» alto 6 centimetri, s'imbastisce all'alto della gonna e s'aggiusta bene sulla persona agganciandolo fortemente per evitare che non ricada usandolo; porre quindi al rovescio 5 balene rivestite di passamano, una nel mezzo del dietro, le altre quattro, due a destra e due a sinistra a regolare distanza; ciò fatto non resterà più che eguagliare il basso con delle spille, facendo girare la persona o il «mahnequin» in modo di poter vedere il giro del basso; allorchè sarà eguale da tutti i lati, si rientra il bordo, si fanno due impunture, si stira, ed ecco, la gonna terminata.

La Tagliatrice.

VARIETÀ

Il guanto.

Si è fatto un gran scrivere e chiacchierare intorno all'origine del guanto; se n'è sciorinata molta dottrina, si è cacciato il naso nell'antichità, e, forse nessuno ha pensato quello che io penso con gran forza.

Il guanto, nella sua forma primitiva, deve essere stato creato da una qualche dama afflitta da due brutte mani. E perchè no? Forse anche il cappello d'oggi — il famoso cappello che nasconde un occhio — sarà opera e creazione di qualche bella dama... difettosa da quel lato... Ma torniamo a bomba. Certo si è che una signora, una signorina, una fanciulla, le quali posseggano una mano candida e graziosa, cercano tutti i mezzi per esimersi — appena ciò sia possibile — dall'uso del guanto. La mano, libera e nuda, appare allora in tutta la sua bellezza e la sua grazia, con le rosee unghie splendenti al pari di gioielli.

Il mezzo guanto, di seta o di filo, finemente ricamato, è una comoda e compiacente *via di mezzo*, ma non è ammesso che in occasioni speciali, ossia quando il luogo ed il ritrovo sono intimi e confidenziali. Ed allora... si può anche farne senza addirittura.

Curioso è il vedere (ed accade sovente!) una signora con un sol guanto infilato; di cattivo gusto assolutamente, quando la mano nuda è carica di gioielli.

Gli anelli.

Fino a poco tempo fa era in gran voga infilare alle dita molti ricchi anelli e di adornare pesantemente di questi la mano sinistra e la destra. Non si escludeva che un sol dito, e non da tutte: il pollice. L'effetto nell'insieme, era un po' barbaro e molto spesso poco fine, poco distinto. Oggi la moda ha mutato parere; oggi la nota singolare è segnata da un solo magnifico gioiello, posto in una sola delle due mani — quasi sempre la destra.

Questo gioiello può essere un grosso brillante, o uno smeraldo, uno zaffiro, un rubino, contornato di un pulviscolo fitto di piccoli brillanti, il cui splendore latteo ricorda le nebulose. Questo ultimo decreto della moda ha in sè qualche cosa di supremamente aristocratico, un'impronta di ricchezza ingentilita d'arte e di gusto. Tuttavia chi possiede molti anelli, e vaghi e preziosi, non rinuncia facilmente al piacere ed alla vanità di mostrarli. Del resto — a questo mondo — bisogna pur armarsi d'indulgenza e perdonare un poco tutto... Si badi molto, almeno, di non cadere nell'ostentazione.

Per esuberanza di materia rimandiamo i Giuochi al prossimo numero.

POSTA DELLE LETTRICI

K. V. - Benissimo — 2,75 in vece di 3,75, attendiamo ordini.

S. R. — Siamo lieti sapere che siete stata soddisfatta dei pettini comperati alla ditta Gitti 53 Via del Pantheon, ne eravamo certi ed è perciò che lo raccomandiamo alle altre nostre gentili lettrici.

Il Giornale per la donna

Il Giornale per la donna, propugnatore assiduo, convinto e tenace dei giusti diritti del sesso femminile, è entrato nel suo secondo anno di vita, accompagnato dal plauso e dal favore di uno stuolo innumerevole di abbonate e lettrici.

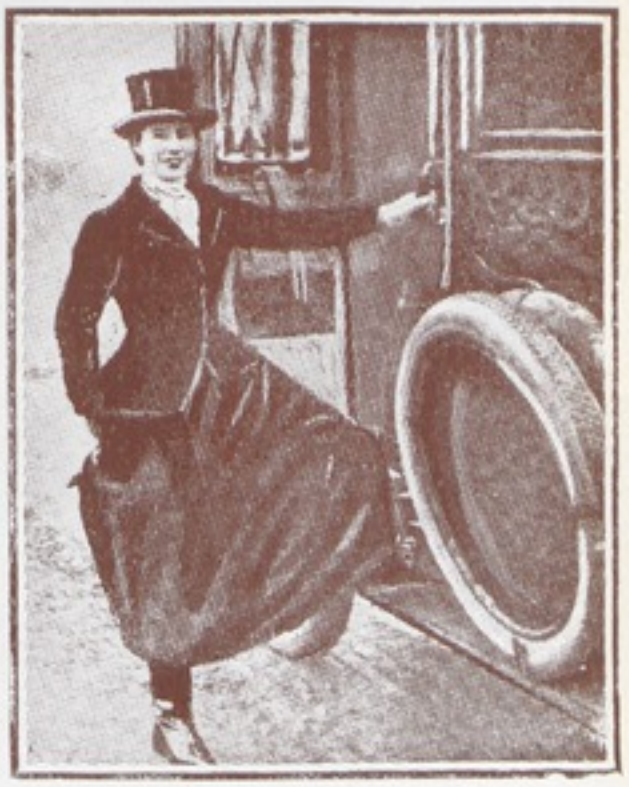
Per accordi speciali coll'Amministrazione, siamo in grado di offrire tale giornale ad un prezzo speciale per chiunque si abbonerà alla nostra Rivista. E così inviando alla nostra Amministrazione L. 6, si potrà avere, per tutto il 1911, le **Eleganze femminili** e **Il Giornale per la donna**, il cui prezzo complessivo sarebbe di L. 7,50.

Il Giornale per la donna si pubblica due volte al mese, in grande formato, colla collaborazione di illustri scrittori.

Direttr. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

(169) Roma, 1911 — Tipografia Enrico Voghera

IL FUTURISMO DELLA MODA



Presentiamo alle nostre gentili lettrici tre toilettes *con l'adattamento della* jupe-culotte *e una* jupe *per far veder meglio il taglio della* culotte.

Come diciamo in altra parte della nostra Rivista la jupe-culotte *ha avuto un'accoglienza dubbia; vari sono i giudizi, come vari sono i criteri che indussero alcuni artisti parigini a far uscire quest'indumento orientale; una cosa però è certa: che i vari sarti che hanno lanciata quest' innovazione non tutti hanno tenuto a farsi conoscere, l'* entrave *insegni. A nostro avviso per una Signora extra-elegante dev'essere un certo divertimento possederne una, come ha già detto con aria biricchina Mademoiselle Mistinguett, mentre Mademoiselle Darsiat le si è dichiarata nemica bandendola dalla sua guardaroba.*

Il tempo, quel gran fattore, ci dirà l'ultima sua parola, poichè qualsiasi giudizio oggi sarebbe azzardato!

E' sì strana la moda!!

Clichés gentilmente favoritici dal giornale *La Tribuna.*

SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,
più ricchi e più a buon mercato

Paris Elégant. — Pubblicazioni ***esclusivamente*** parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 30 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

NB. — Gli abbonati annui avranno diritto ai due Albums di Blouses et Tailleurs a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.

Paris Elégant. — ***Edizione di gran lusso*** — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

NB. Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi albums di Blouses e fantaisies che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.

Les grandes Modes de Paris. — ***Revue de l'Elégance.***— Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2.50.

Les grandes Modes de Paris. — ***Les chapeaux.*** — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2.50.

L'Avenir de la Mode. — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione ***esclusivamente*** parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un ***patron*** per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; un fascicolo separato fr. 2.

Les dessous Elégants — ***Giornale speciale*** per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con ***planches*** a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero).

Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.

LIBRI INDISPENSABILI ✣ ✣ ✣ ✣ ✣ PER LE SIGNORE

Les dentelles aux fuseaux (1.re série). Volume elegantissimo, in-8, di pagine 176 di testo, con numerose figure spiegative, 8 tav., vari modelli di merletti e 55 « patrons » per eseguire i differenti modelli descritti nel volume. L. **3.**

La broderie sur tulle (1.re série). Grande album in-8, contenente 16 tavole in nero e 8 in colori con numerosi modelli preceduti da testo spiegativo. L. **1.25.**

Les dentelles à l'aiguille (1.re série). Grande album in-8, contenente 15 tavole composte di numerosi modelli per merletti ed una serie di « patrons » per eseguirli, preceduti da testo e figure spiegative. L. **1.50.**

Rivolgersi alla nostra Direzione.

IL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI *su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:*

	in carta	*in mussi.*		*in carta*	*in mussi.*
Corpo, blouse, bolero . . .	L. 1,75	2,75	Manica, collo, cinta	» 0,50	0,90
Gonna	» 1,75	3,25	Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo . . .	» 1 —	2 —
Frack, giacchetta, mantella, paletot	» 2 —	3,75	Modelli bambini, dai 6 ai 12 anni, per abito completo .	» 2 —	3,25
Princesse, directoir, vestaglia	» 2,50	5 —			

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* un ribasso di cent. 50 per ogni modello; si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Questi modelli speciali, tagliati su misura e inviati alle nostre gentili abbonate e lettrici, permettono, per la cura che noi vi apportiamo di confezionare economicamente in casa le *toilettes* più eleganti.

Col concorso del nostro **SERVIZIO COMMISSIONI** ci mettiamo a completa disposizione delle nostre gentili abbonate per procurar loro le stoffe, le guarnizioni e le forniture delle più grandi novità fabbricate specialmente dalle più importanti case estere e nazionali colle quali noi siamo in quotidiano rapporto, e senza alcuna spesa di provviggione.

Buono per uno sconto di L. 0,50 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora .....

.....

Via ..... *N.* .....

.....

MISURE PER VITA — 1. Lunghezza della vita di dietro. — 2. Lunghezza della vita davanti (presa dalla spalla al punto della vita, passando nel punto più sporgente del petto) — 3. Larghezza delle spalle — 4. Circonferenza del petto presa sotto le braccia, spalle comprese, passando pel punto più sporgente del petto — 5. Circonferenza della vita — 6. Altezza del lato presa da sotto il braccio fino al punto della vita — 7. Giro del collo — 8. Lunghezza della manica.

MISURE PER GONNA — 1. Lunghezza del davanti presa dal punto della vita — 2. Lunghezza laterale al punto dell'anca, presa dal punto della vita — 3. Circonferenza della vita — 4. Circonferenza delle anche, nel punto più sporgente. (NB. Le misure debbono essere indicate in centimetri).

Al Mannequin Parigino

D. PIGHI - ROMA

Fabbrica
Piazza Dante, 2

Negozio di vendita
Via Cavour, 308

TELEFONO **62-91**

FABBRICA ITALIANA
di MANNEQUINS PER SARTORIE

Sistema Parigino

Mannequins su misura, Noleggi, Riparazioni

La Ditta non ha altra succursale

Per acquisti rivolgersi esclusivamente
in **Piazza Dante, 2**
o in **Via Cavour, 308** (Piazza delle Carrette)

I PIÙ GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
STOFFE NOVITA' PER SIGNORA E PER UOMO

S.DI P. COEN & C.o

BIANCHERIA

ROMA-TRITONE 36
PREZZI FISSI

Stabilimento Tipo-Litografico

Telefono 53-15

G. SEMITECOLO

ROMA = *Via S. Nicolò Tolentino, 41-42-43*

Specialità in BIGLIETTI DA VISITA
E
PARTECIPAZIONI DI NOZZE

in Litografia e Tipografia, con eleganti monogrammi a prezzi discretissimi

Il ***Ricamo Moderno*** del Prof. Nicola D'Urso, collezione di 5 album di monogrammi, alfabeti floreali, nomi, sproni di camicie, bordure di disegni per lenzuola, federe, centri da tavola, ecc. — Ogni album L. 4. — Collezione di 5 album L. 15. — Richieste allo Stabilimento Tipo-Litografico G. Semitecolo, Via S. Nicolò Tolentino, 41-42-43, ove si è stampato il ***Ricamo Moderno***.

TOBLER'S

il più delizioso cioccolato Svizzero al Latte

BERNA

In vendita presso tutte le principali pasticcerie.